

ECONOMIA



Fnac, la catena francese è arrivata alla fine della sua avventura italiana

La Fnac taglia l'Italia, a rischio 600 dipendenti

- Il proprietario mette in vendita la rete di negozi
- Ai lavoratori non è stata data alcuna spiegazione
- Prossime proteste pubbliche a Roma e a Firenze, appello sui social network

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Non sussistono più le condizioni per una attività in proprio». Con un solo rigo il colosso francese dei meganezozzi di musica e video, Fnac, fa piombare nel panico i 600 dipendenti italiani del gruppo. 8 negozi di altrettante città potrebbero chiudere perché non considerati più strategici per il colosso francese. Nonostante i bilanci in attivo degli ultimi anni. E i lavoratori sono all'oscuro della loro sorte.

«Da gennaio scorso chiediamo di sapere il nostro destino, nessuna risposta. Abbiamo anche chiesto, tramite i sindacati, contatti diretti con la Francia, siamo stati ignorati», dicono Enrico Calligari e Andrea di Eva, rappresentanti sindacali Filcam Cgil Fnac di Roma. I mesi passano, i lavoratori sono senza risposta. «Sappiamo che Fnac non ha intenzione di investire, se al 31 dicembre non compare un compratore siamo a casa. Saremo dismessi. Noi ci auguriamo si palesi qualcuno perché i nostri negozi sono realtà consolidate nelle città dove sono presenti, ma chi investe in cultura oggi?».

I lavoratori hanno dunque intrapreso una serie di iniziative. La prima a Genova dove i dipendenti Fnac stanno

già in cassa integrazione perché lo store ha subito danni pesantissimi durante l'alluvione. Poi, la settimana scorsa a Milano, durante la Fashion Night. «Il motivo è semplice - spiegano Calligari e Di Eva - il gruppo Ppr di Francois-Henri Pinault che detiene Fnac ha anche marchi del lusso italiano, da Gucci a Bottega Veneta a Brioni, l'orientamento è più lusso e meno grande distribuzione ma ci chiediamo perché la multinazionale compra mar-

chi italiani senza investire in Italia né in termini di lavoro né in quelli di cultura. Compra, non lascia nulla e fa terra bruciata». I lavoratori però, tramite i gruppi creati sui social network (come «Salviamo la Fnac») sperano di creare intorno alla vertenza il consenso dei tanti consumatori e appassionati che in questi anni hanno trovato nella Fnac un punto di riferimento. A partire da personaggi della musica e dello spettacolo che, lanciati magari proprio dal colosso francese, secondo i dipendenti non esiterebbero a schierarsi con loro.

«SALVIAMO LA FNAC»

«Fnac in alcune città è uno dei pochi avamposti culturali. A Napoli è una delle pochissime librerie rimaste in centro, a Milano è un punto di riferimento per la musica e la tecnologia da 10 anni, a Roma l'apertura è recente ma già è un successo. E' una presenza non neutrale sul territorio, ha una forte identità, è una mancanza che potrebbe diventare rumorosa». Ora i giovani dipendenti (età media 35 anni, contratti sui 1100 euro al mese) stanno pensando a nuove iniziative: il 13 settembre a Roma, il 18 a Firenze. «Abbiamo fiducia nella vendita ma non ci facciamo illusioni, siamo consapevoli che è un modello particolare ma anche c'è passione intorno a Fnac e noi ci faremo sentire».

FONDAZIONI BANCARIE

Sapelli e Migone nella Compagnia San Paolo

Completate le nomine in Consiglio generale della Compagnia di San Paolo di Torino, la fondazione bancaria primo azionista di Intesa Sanpaolo. Nel Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo, presieduto da Sergio Chiamparino, hanno fatto il loro ingresso: Stefano Ambrosini (designato dalla Provincia di Torino), Fabrizio Cellino (Camera di Commercio di Torino), Gian Giacomo Migone (Comune di Torino), Giorgio Palestro (Regione Piemonte) e Giulio Sapelli (Camera di Commercio di Milano). Il

Consiglio Generale ha inoltre cooptato Franca Fagioli. Il Consiglio Generale per il quadriennio 2012-2015 risulta così composto: Stefano Ambrosini, Amalia Bosia, Maria Caramelli, Alessandro Cavalli, Fabrizio Cellino, Alberto Dal Poz, Gianfranco De Martini, Daniela Del Boca, Franca Fagioli, Giuliana Galli, Giorgio Groppo, Ernesto Lavatelli, Isabella Massabò Ricci, Gian Giacomo Migone, Giorgio Palestro, Pietro Rossi, Giulio Sapelli, Marco Staderini, Roberto Testore, Roberto Giovanni Timossi e Adriano Zecchina.

Aws, un'inchiesta decapita l'impresa Pagano i lavoratori

- Trecento addetti restano senza lavoro
- I sindacati: «Va attivata la cassa integrazione»

MARCO TEDESCHI
MILANO

Dalle maglie della serie A a quelle della rete lanciata dalla procura di Torino. È lo strano caso dell'Aws, corriere espresso con sede a Trofarello e controllato dal gruppo Gleiscar.

A luglio un'inchiesta della procura piemontese su una presunta evasione fiscale milionaria ha decapitato l'ex vertice della società, oggi sostituito da un amministratore unico. Ma al loro rientro dalle ferie, a settembre i dipendenti già rimasti senza stipendio hanno trovato gli uffici vuoti. Mentre il nuovo amministratore della società risultava irreperibile. In questo limbo il sindacato parla di «azienda fantasma ma di lavoratori veri. Senza una controparte non è possibile chiedere neanche gli ammortizzatori sociali».

È il primo problema da risolvere, dice la Filt-Cgil che sta seguendo la vicenda che interessa i circa trecento dipendenti diretti di Aws: «Al di là dell'inchiesta, il nostro obiettivo è la tutela dei diritti dei lavoratori, di tutte le spettanze maturate e l'attivazione della cassa integrazione con lo scopo di garantire una continuità di reddito». Sul tavolo del ministero economico giace una richiesta fatta dalle segreterie nazionali dei sindacati dei trasporti. La pratica è ancora ferma. I rappresentanti dei lavoratori si stanno muovendo anche attraverso le Re-

gioni, Lombardia e Piemonte in testa. Chiedono che si attivino per contattare il nuovo amministratore unico di Aws, nominato dopo le dimissioni dei vertici coinvolti nell'inchiesta torinese.

Secondo l'ipotesi accusatoria il corriere avrebbe fatto lavorare alle proprie dipendenze personale che risultava assunto da società fittizie o compiacenti. Queste non avrebbero versato le imposte e i contributi, avrebbero invece inventato i crediti Iva e fatturato alla capofila Aws delle inesistenti prestazioni di servizi. Nello schema ricostruito dai pm piemontesi, dopo un paio d'anni le aziende fittizie fallivano o chiudevano i battenti, mentre il personale veniva girato in altre ditte, perdendo spesso trattamento di fine rapporto e scatti di anzianità.

La guardia di finanza torinese, che ha iniziato a indagare dopo una normale verifica fiscale, calcola dal 2003 al 2010 un giro di fatture false oltre per venti milioni di euro, detrazione indebita dell'Iva per quattro milioni, nove milioni in meno di Ires e Irap; al totale si deve aggiungere il risparmio creato dal mancato versamento dei contributi.

SPONSOR DI SERIE A

L'azienda si è subito detta «incredula» e i vertici hanno sempre negato ogni accusa. Tra quelli coinvolti anche il presidente di Aws, Francesco Maserà, autotrasportatore che in pochi anni ha creato un impero che conta 32mila clienti, un giro d'affari di 90 milioni di euro, dodici hub di smistamento e oltre 2.500 collaboratori. Aws è stata, tra le altre cose, official supplier della Juventus e top sponsor istituzionale del Milan. Ora invece rischia di sparire. E con il corriere, anche i diritti di tutti i lavoratori.

EDITORIA E BORSA

Rcs, dopo la corsa al rialzo arriva il crollo

Ancora una seduta in forte ribasso per Rcs Mediagroup in Piazza Affari, dove il rally iniziato a fine agosto si sta sgonfiando: il titolo della società editrice del Corriere della Sera, che ha passato quasi tutta la giornata in asta di volatilità, ha chiuso in calo del 16,52% a 1,294 euro. Elevati ma non eccezionali gli scambi: sono stati pari a 2,2 milioni di azioni, sulla media quotidiana dell'ultimo mese di Borsa. Per oggi pomeriggio, intanto, è stato fissato un consiglio di amministrazione straordinario di Rcs. All'ordine del

giorno ci sarebbero solo temi tecnici, ovvero alcuni passaggi amministrativi legati ai piani di stock option. Non è comunque escluso che la riunione possa essere l'occasione per uno scambio di opinioni su altri nodi, come quello di una possibile ricapitalizzazione, in vista del nuovo piano industriale che il neo amministratore delegato Pietro Scott Jovane ha preannunciato per l'autunno. I soci del patto di sindacato di Rcs dovrebbero incontrarsi il 21 settembre prossimo.

PROVINCIA DELL'OGLIASTRA					
Quadro generale riassuntivo Bilancio di Previsione 2012					
Entrate			Spese		
Titolo I:	Entrate tributarie	3.686.126,28	Titolo I:	Spese correnti	12.757.134,09
Titolo II:	Entrate da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici	9.220.335,87	Titolo II:	Spese in conto capitale	737.000,00
Titolo III:	Entrate extratributarie	249.877,29			
Titolo IV:	Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti	1.733.183,43			
Titolo V:	Entrate derivanti da accensioni di prestiti		Titolo III:	Spese per rimborso di prestiti	5.537.315,45
Titolo VI:	Entrate da servizi per conto di terzi	3.577.000,00	Titolo IV:	Spese per servizi per conto di terzi	3.577.000,00
	Totale	18.466.522,87		Totale	22.608.449,54
	Avanzo di amministrazione 2011 presunto	4.141.926,67		Disavanzo di amministrazione 2010 presunto	
	Totale complessivo entrate	22.608.449,54		Totale complessivo spese	22.608.449,54

11/9/2003 11/9/2012

CARLO GILARDENGI

A nove anni dalla scomparsa la moglie Tilde la figlia Roberta con Giuliano lo ricordano con amore e infinito rimpianto a quanti lo hanno conosciuto e stimato per l'impegno politico, culturale e umano

Alessandria 11/9/2012

E' morto

ENZO ROSCANI

Per lunghissimi anni militante e dirigente del Pci. Lo piangono la figlia Daniela, il fratello Bruno, la cognata Gianna e le loro famiglie

Si è spenta la compagna

ADELE BRUGNONI

Solidarietà del Circolo PD San Basilio

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)